26B083

ISTITUTO SALESIANO SAN LORENZO
Baluardo Lamarmora, 14 - **28100 NOVARA**

Carissimi Confratelli,
a nome della Comunità vi comunico che il nostro Confratello Sacerdote,

Don Giovanni Pontremoli

Domenica 28 Giugno 1998

si è spento nella pace per incontrarsi con la gioia infinita del Padre.
Aveva 89 anni, 72 di vita salesiana e 63 di sacerdozio.

Nulla faceva prevedere la sua morte così velocemente. Come un patriarca è rimasto sulla breccia fino all'ultimo. In maggio incominciò a lamentarsi di non riuscire a leggere senza occhiali! Dopo alcuni svenimenti causati da piccole ischemie cerebrali seguì il ricovero in ospedale. Venne dimesso e accolto con amore dalle suore dell'Istituto S. Eusebio di Vercelli dove in dieci giorni si spegneva dopo aver ricevuto con lucidità e amore il sacramento degli Infermi.

Era nato a Noceto in provincia di Parma il 15 agosto 1908. Nel giorno dell'Assunta, avrebbe compiuto novant'anni. I genitori Pietro e Cesira Zazzi erano una sana famiglia di agricoltori che allevarono nove figli nel lavoro e nella laboriosità delle fatiche dei campi.

Il suo Arciprete così scriveva di lui il 4 ottobre 1921 per presentarlo all'Istituto Salesiano San Benedetto di Parma *"...è un giovane buono, pio, cristiano cattolico, intelligente e di ottimi costumi e come tale è stimato in questa parrocchia di Borghetto"*.

A contatto con un ambiente salesiano ricco di valori, di impegno e di allegria, di fede e di preghiera, maturò la sua vocazione e passò prima all'aspirantato di Casale e poi al noviziato di Chieri Villa Moglia nel 1925-26. Filosofia a Torino-Valsalice, il tirocinio a Borgomanero. A parte brevi presenze a Casale Monferrato, Canelli, Trino Vercellese e Muzzano, passò la sua vita di salesiano in questa casa di Novara per ben 57 anni soprattutto come aiuto dell'economo, e confessore.

"Era salesiano vecchia maniera: obbediente, disponibile, dal grande senso pratico: non so se, qualche volta, si sia rifiutato per un servizio: buon compagnone dalle incredibili rissate a "Scala Quaranta", così testimonia don Carlo Filippini suo ex-ispettore.

Continua don Pietro Scalabrino: *"Tutti ricordano la sua laboriosità, la sua disponibilità, la sua singolare capacità di risolvere i problemi materiali e tecnici della Comunità. Umile, generoso, puntuale, ottimista, senza pretese e senza ricercatezze. Una povertà concreta, una testimonianza religiosa quotidiana. Provvidenziale la sua presenza all'apertura della casa salesiana di Muzzano nel 1957: un anno difficile per tutti, con l'urgenza di riattivare un ambiente abbandonato per più anni... le attrezzature erano scarse, gli impianti (telefoni, luci, riscaldamento, acqua) poco o nulla funzionanti, ma lui, economo, mai si spaventò, ma con intelligenza, con pazienza, riuscì a ridurre i tanti disagi, utilizzando tutto quello che era a disposizione. Un esempio pur piccolo e banale ma significativo: un giorno eravamo in difficoltà per la mancanza di un posto a tavola, mentre i "tecnici" discutevano cercando soluzioni, lui aveva già rimediato con l'inseri-*

fine. E quando ti chiedevo come andava: *"Divento vecchio,* - dicevi, - *sono felice e contento, molto contento!"* ripetevi, e sorridevi.

Grazie allora don Pontremoli, grazie a nome della nostra Comunità, dei tanti salesiani che hai amato, di tanti ragazzi della scuola e dell'oratorio che ti hanno incontrato. Grazie per essere stato il salesiano buono, semplice, il salesiano bambino, il fanciullo, il piccolo del Vangelo, perché, parola di Gesù, il Paradiso appartiene a quelli della tua razza.

Arrivederci, e prega per tutti noi. Ci rivedremo un giorno e siamo sicuri che tu ci aspetti ancora, felice e contento, magari, per un'altra partita di scala-quaranta, felice e contento, nella certezza che vincerai sempre e ancora tu, con la tua bontà.

Carissimi confratelli, mentre vogliamo offrire ancora una preghiera di suffragio per questo nostro confratello, chiediamo insieme al Signore, per intercessione di don Bosco, che voglia ancora donarci salesiani così: salesiani vecchia maniera, salesiani antico stampo, salesiani di un pezzo solo, salesiani del "sì" semplice e sereno, salesiani delle cose da "niente".

Forse, e senza forse, il 2000 attende anche salesiani di questo tipo!

Fraternamente in don Bosco

Sac. Dario Superina, *Direttore*
e i Confratelli della Comunità Salesiana del San Lorenzo

Novara, 28 luglio 1998

Dati per il necrologio:

Sac. Giovanni Pontremoli, nato a Noceto (PR) il 15 agosto 1908, morto a Vercelli il 28 giugno 1998 a 89 anni di età, 72 anni di vita religiosa e 63 di sacerdozio.

roso e disponibile nel ministero, ben voluto e ben inserito nella comunità, ci ha trasmesso un'immagine della bontà di Dio e della sua predilezione per i giovani" così don Millo Segafredo.

Sono testimonianze, semplici e fresche. Autentici fioretti salesiani, limpidi e chiari come la sua vita.

E allora, carissimo don Pontremoli, siamo qui per salutarti e a ringraziarti, ancora una volta, dalle pagine di questa lettera.

Grazie per il dono dei tuoi 90 anni, di cui quasi sessanta donati a don Bosco e al San Lorenzo di Novara. Tanti anni, tanti. Tutti vissuti nel nascondimento, nell'umiltà, nella semplicità di una vita fatta di fedeltà totale, fatta, - sotto il profilo puramente umano, - di "niente". Niente di appariscente, niente di importante, niente da pubblicare, niente da fotografare, niente da ricordare.

Con infinito candore, hai scritto nella scheda anagrafica i tuoi titoli accademici: diploma di stenografia, elettricista e meccanico, aiuto dell'economo.

Eppure sappiamo che anche a te il Padre al termine della tua lunga vita, ha fatto la stessa domanda che fa ai grandi, ai potenti, agli illustri, agli importanti, ai sapienti e agli intelligenti: hai amato? E sappiamo anche la tua risposta, semplice e chiara come la tua vita.

Caro don Pontremoli lasciami ricordare allora quello che mi sembra sia stata la tua vita sotto il profilo spirituale di salesiano e di sacerdote: sei stato il salesiano delle cose da "niente" e il salesiano del sì! Ogniqualvolta ti ho chiesto i sacrifici, le rinunce, i distacchi dai piccoli ma importanti servizi che i tuoi anni chiedevano: la tua risposta era sì. I tuoi sì semplici e pronti. Sì, subito, sempre, senza difficoltà apparente, sempre con il tuo sorriso di uomo buono e riservato. E mai, è testimonianza ripetuta e sottolineata da tanti confratelli che ti hanno conosciuto ed amato, ti sei lamentato di qualcosa, anche piccola. Schivo di parole non ti lamentavi mai. Mai una parola di scontento. Mai una sia pur piccola critica. Era sempre tutto buono. Andava sempre tutto bene. Non avevi mai bisogno di niente, sempre, fino alla

mento tra i due tavoli di una cassetta della verdura, rovesciata e coperta con un semplice tovagliolo".

"Fu un salesiano di stampo antico - testimonia don Arturo Virilli suo confratello e direttore - *fatto di fedeltà alla vocazione, vissuta nella quotidianità della vita comunitaria, all'insegna del dovere, stemperato in tanti servizi e sacrifici di ogni giornata. Peculiare è nella sua vita il fatto che non si è mai lasciato condizionare dalle cose, tanto che non aveva mai bisogno di nulla. Di talento pratico non rifuggiva mai dalla fatica del lavoro, talvolta duro e impegnativo, ed era tenacissimo, pur di riuscire vittorioso in ogni impresa. 'Ce l'ho fatta' e un sorriso di soddisfazione illuminava il suo volto. Un altro aspetto della sua vita è costituito dall'obbedienza, che accettava sempre non per comodità ma per una convinzione di fare la volontà di Dio, significata dal Superiore. Alla Comunità ha lasciato una grande lezione di vita, senza pretese di essere maestro, ma fedele interprete di vita salesiana. Al servizio del Santuario di Maria Ausiliatrice di Novara fu sempre generoso e disponibile al bene delle anime. Nei ricordi della comunità resta il salesiano che fece della povertà e dell'obbedienza i due grandi doni della sua vita a quanti lo incontrarono".*

"Molti oratoriani lo ricordano seduto in un angolo del cortile, luogo privilegiato per l'incontro e la formazione nel sistema educativo di don Bosco, impegnato in interminabili partire di carte o di scacchi, dimostrando la sua competenza in questi giochi, che gli permettevano di avvicinare i ragazzi e suggerire loro una buona parola da sacerdote e salesiano, accompagnato dal suo sorriso bonario e schietto. La sua proverbiale bici, il cacciavite, le pinze e il martello erano gli strumenti abituali con cui dimostrava la sua abilità e fantasia nei lavori svolti, contento di essere stato utile nei servizi richiesti. Innamorato di don Bosco, fedele ai suoi impegni di preghiera, gene-